

acutissime come prima in Fabbrico, poscia in Reggio, ed vltimamente ancora al Finale di Modena, doue corse rischio grandissimo della vita: donde trasferita à Venezia, e per più anni dimorataui, non è mai più, ch'io sappia, stata soggetta à simil sorte di mali, il che fa ben conoscere, quell'aria essere migliore, e più perfetta della nostra, che pur da tutti vien creduta sana, e lodeuole.

Dall'adatarfi, che fa egregiamente a tutte le nazioni l'aria di Venezia, dedusse il Massaria vna conseguenza, ch'ella sia temperatissima: e con gran ragione, perche se tale non fosse, con gli eccessi di quelle qualità, à cui piegasse, esaltarebbe troppo i temperamenti, con cui ella conuenisse, e troppo altresì deprimerebbe quelli, che in qualche modo gli fossero contrarij, con pregiudicio de corpi, ne quali si trouassero: che perduto il naturale temperamento loro, non potriano esercitar commodamente le loro operazioni, che da quello dipendono, doue per il contrario è certo ben potersi quelle impetrar perfettissime da vn'aria temperata, quale hà forza di ridurre tutti i nostri temperamenti ad vna certa vguaglianza proporzionata à se stessa; da cui ne vengono in contrastabilmente migliori, e più esatte le nostre operazioni, quali vantando perpetua lega con vna sanità perfettissima, ben può con necessità inferirsi, tale ancora essere l'aria di Venezia, che col giusto suo temperamento le promoue in noi.

Frà le altre condizioni d'vn'aria lodeuole, due sono le più principali; vna che sia lucida, e liberamente dominata dal Sole; l'altra che ben ventilata, e non senza alcun moto. Colla prima serue a ricreare li spiriti autori di tutte le operazioni, e conseruarli più vigorosi, e suelti per essercitarle. Colla seconda si proibisce la corruzione dell'aria, e con questa si vietano le altri, che ne corpi